



L'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste

presenta i dati provvisori

del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

28 luglio 2011 - ore 9:30

Sala Protezione Civile

via Sant'Antonio Abate, 236

Campobasso

1.1 SINTESI

Il profilo che emerge dai dati provvisori del 6° Censimento generale dell'agricoltura è il risultato di un processo pluriennale di concentrazione dei terreni agricoli e degli allevamenti in un numero sensibilmente ridotto di aziende.

Alla data del 24 ottobre 2010, infatti, in Molise risultano attive **27.427 aziende agricole e zootecniche**, di cui **4.052 con allevamento** di bestiame destinato alla vendita; rispetto al censimento del 2000 la riduzione del numero di aziende è del **13,4%**.

La dimensione media delle aziende molisane è passata, in un decennio, da 6,8 ettari di SAU per azienda a 7,2 ettari (+5,9%). Ciò è conseguenza della già citata contrazione del numero di aziende agricole e zootecniche attive, cui ha fatto riscontro una diminuzione della superficie utilizzata più contenuta (-8,4%). L'effetto delle politiche comunitarie assieme all'andamento dei mercati ha determinato l'uscita di piccole aziende dal settore, favorendo la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiori dimensioni, avvicinando così la regione Molise alla media europea. Tale trend si riscontra in maniera analoga anche per la SAT.

Anche per il settore zootecnico i dati provvisori segnalano una tendenza alla concentrazione degli allevamenti in un minor numero di aziende, ma di maggiori dimensioni. In Molise la contrazione del numero di aziende è decisamente più forte rispetto ai dati che riguardano l'Italia: nel 2000 le aziende che possedevano anche allevamenti erano il 44,6%, mentre nel 2010 tale percentuale si è ridotta al 14,8% (4.052 aziende).

Le aziende con bovini rappresentano il 62,4% sul totale delle aziende zootecniche; nonostante ciò, si registra una diminuzione del numero di aziende che allevano tale tipologia di bestiame del 37,4% rispetto al 2000, mentre il numero di capi bovini allevati diminuisce solo del 15,5% (47.833 bovini censiti nel 2010). In crescita sono le aziende che allevano bufalini (+15,0%), mentre quelle che allevano equini diminuiscono del 22,0%.

Per tutte le altre tipologie di aziende zootecniche, il confronto è solo parziale a causa del cambio di strategia di rilevazione dei dati che nel 2010 non ha preso in considerazione i capi destinati all'autoconsumo. Per le aziende che allevano ovini e caprini, si registrano flessioni superiori al 65%; per le aziende che allevano suini, avicoli e conigli, si registrano diminuzioni superiori al 90%. Il numero di capi censiti di ovini e caprini diminuisce del 40% circa, mentre i suini diminuiscono del 52,0% e i conigli del 71,1%; in questo generale decremento, costituiscono un'eccezione gli avicoli che fanno registrare, in Molise, un aumento del 49,5%, passando dai 4.031.030 capi del 2000 ai 6.025.430 del 2010.

2.1 PREMESSA

L'ISTAT ha diffuso i risultati provvisori del 6° Censimento generale dell'agricoltura, riferiti al 24 ottobre 2010. Essi sono stati rilevati, controllati e corretti dall'ISTAT in stretta collaborazione con gli Uffici di Censimento costituiti presso le Regioni, le Province autonome e presso i Comuni. La diffusione riguarda le variabili principali tra quelle comprese nel questionario di censimento.

I dati provvisori sono assai più numerosi di quelli diffusi come primi risultati in occasione del precedente censimento del 2000. Si tratta, infatti, di informazioni sul numero di aziende, sulle superfici (seminativi, coltivazioni legnose agrarie, vite, orti familiari, prati permanenti-pascoli e superficie totale) e sugli allevamenti per un totale di 84 variabili primarie.

2.2 METODOLOGIA

I risultati definitivi del 6° Censimento generale dell'agricoltura 2010, a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale, saranno diffusi entro il mese di aprile 2012 al termine del lavoro di elaborazione di tutte le variabili dei questionari compilati. A corredo dei dati definitivi l'ISTAT metterà a disposizione anche i risultati di due indagini post-censuarie che stimeranno l'errore di misura sulle principali variabili e di copertura della rilevazione censuaria.

I dati provvisori del 2010, raccolti secondo i criteri stabiliti dal Regolamento (CE) n. 1166/2008, vengono posti a confronto con quelli del precedente censimento riferito al 2000. A questo riguardo è importante considerare che i dati del censimento del 2000, a suo tempo pubblicati dall'ISTAT, si riferivano all'universo delle aziende definito secondo i criteri di armonizzazione allora vigenti nell'Unione Europea (universo UE). I dati del 2000 oggi diffusi differiscono da quelli precedentemente pubblicati dall'ISTAT in quanto l'universo UE delle aziende agricole censite al 2000 è stato rimodulato secondo le regole comunitarie in vigore nel 2010, allo scopo di rendere possibile il confronto intertemporale.

Per il settore zootecnico il confronto con i dati del precedente censimento è al momento possibile solo per gli allevamenti di bovini, bufalini ed equini. Per le altre specie allevate, infatti, il confronto tra i dati provvisori del 2010 e quelli definitivi del 2000 non è appropriato, in quanto i capi di bestiame destinati all'autoconsumo familiare non rientrano nel campo di osservazione del 6° Censimento generale dell'agricoltura.

È importante sottolineare che i dati provvisori pubblicati prendono come riferimento il centro aziendale, indipendentemente dalla residenza del conduttore e dall'Ufficio di censimento che ha rilevato l'azienda. Inoltre, si ricorda che nel 2010 le aziende esclusivamente forestali non sono state censite; pertanto, la superficie a boschi presente nel censimento del 2010, in linea con le disposizioni comunitarie, riguarda esclusivamente le aree boschive annesse ad aziende agricole.

2.3 RETE CENSUARIA E INTERVISTE SVOLTE

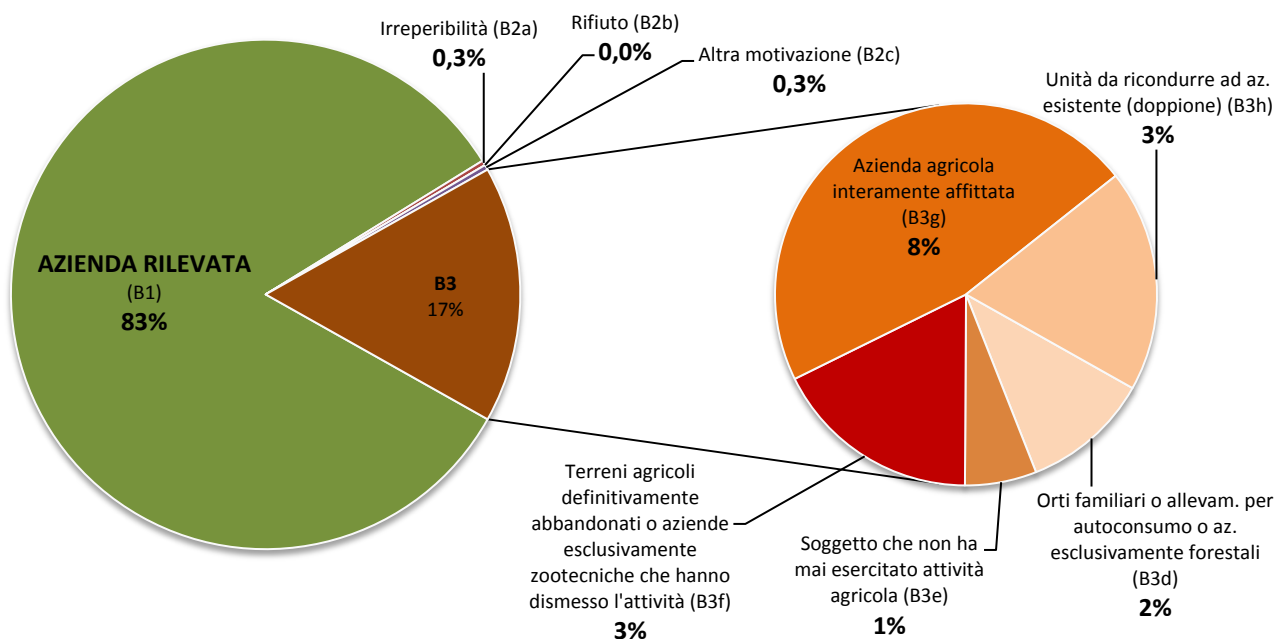
I rilevatori (RIL) che hanno effettuato la raccolta dei dati nei 136 comuni della regione Molise sono stati 325. I Coordinatori Intercomunali di Censimento (CIC) che hanno controllato e coordinato le operazioni censuarie sono stati 15.

Le schede complessivamente compilate dai rilevatori molisani, indipendentemente dall'ubicazione del centro aziendale e della residenza del conduttore, sono state **33.161**, di cui 31.608 provenienti dalla lista pre-censuaria realizzata dall'ISTAT sulla base di numerose fonti amministrative e 1.553 (4,7%) create *ex-novo* dai rilevatori in quanto non presenti nella suddetta lista.

Le aziende che hanno compilato il questionario direttamente via web sono state 619 (1,9%); tale percentuale risulta leggermente al di sotto della media nazionale che vede attestarsi la compilazione dei questionari via web al 2,9% rispetto al totale.

Gli esiti dei questionari compilati dai rilevatori molisani sono riportati nel grafico 1. In particolare, delle 31.161 schede, 211 (0,6%) sono state chiuse come "aziende in lista non rilevata" (esito B2). A tal proposito, va sottolineato che non sono stati registrati casi di rifiuto, mentre i casi di irreperibilità sono stati solo 104 (0,3%).

Grafico 1: esiti della rilevazione



3.1 RISULTATI

Le aziende con centro aziendale in Molise, indipendentemente dalla residenza del conduttore o da chi ha effettuato l'intervista nel 2010, sono **27.427**; è dunque questo il numero aggiornato di aziende molisane.

Rispetto al 2000 (tabella 1.a), si registra nel Molise una diminuzione del 13,4%; tale percentuale è di gran lunga inferiore alla diminuzione nazionale (-32,2%). Il Molise è, assieme all'Abruzzo, la regione nella quale si registra un minore decremento percentuale del numero di aziende. Tale differenza può essere parzialmente spiegata con l'adozione da parte della Regione Molise di alcune misure del Programma Operativo Regionale (prepensionamento e insediamento di giovani agricoltori). Simili misure hanno favorito la frammentazione di alcune vecchie aziende in due o più sub-unità. In linea generale, si può comunque affermare che le politiche comunitarie e l'andamento dei mercati hanno fatto sentire i loro effetti anche in Molise, determinando l'uscita delle piccole aziende dal settore e favorendo la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiori dimensioni.

tab.1.a	n. Aziende censite			
	2010	2000	Variazioni assolute	Variazioni %
Campobasso	21.410	24.178	-2768	-11,5
Isernia	6.017	7.489	-1472	-19,7
MOLISE	27.427	31.667	-4240	-13,4
ITALIA	1.630.420	2.405.453	-775033	-32,2

In merito alla diminuzione percentuale delle superfici molisane, si può innanzitutto notare che sia la SAU (tabella 1.b), che la SAT (tabella 1.c) subiscono delle flessioni praticamente simili. Ciò significa che la SAU non più utilizzata, presumibilmente, non è stata destinata ad altre colture rientranti nella SAT (arboricoltura e boschi) bensì è stata definitivamente abbandonata.

tab.1.b	SAU (ettari)			
	2010	2000	Variazioni assolute	Variazioni %
Campobasso	158.851	169.789	-10937	-6,4
Isernia	37.676	44.838	-7161	-16,0
MOLISE	196.528	214.626	-18098	-8,4
ITALIA	12.885.186	13.183.407	-298221	-2,3

tab.1.c	SAT (ettari)			
	2010	2000	Variazioni assolute	Variazioni %
Campobasso	190.103	206.838	-16736	-8,1
Isernia	64.258	77.916	-13658	-17,5
MOLISE	254.361	284.754	-30393	-10,7
ITALIA	17.277.023	18.775.271	-1498248	-8,0

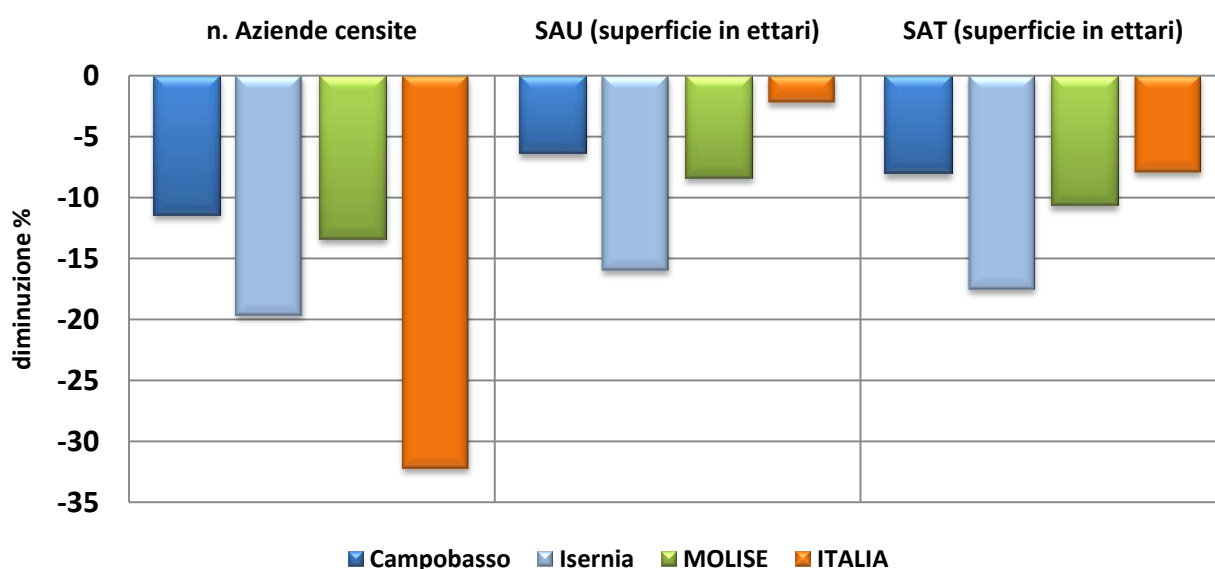
La diminuzione percentuale della SAT dell'intera Regione risulta in linea con il dato nazionale, mentre leggermente superiore risulta la perdita di SAU. Fra le regioni dell'Italia meridionale, nel Molise si registra la maggiore perdita di SAU mentre, per quanto concerne la SAT, le perdite sono simili a molte delle regioni attraversate da massicci montuosi.

All'interno della regione si evidenzia una maggiore perdita di superficie (SAU e SAT) per la provincia di Isernia (grafico 2). Ciò è dovuto al fatto che tale territorio ricade all'interno delle aree "svantaggiate" ed è, quindi, maggiormente predisposto all'abbandono delle pratiche agricole.

Nell'effettuare i confronti, occorre far notare che nel 2000 sono state rilevate anche le aziende esclusivamente forestali, le quali sono state escluse dal campo di osservazione del 2010; questo aspetto giustificherebbe la maggiore perdita di superficie nella provincia di Isernia. Quest'ultima, infatti, vista la presenza dei massicci montuosi, è maggiormente interessata da superfici boschive che non sarebbero state intercettate dall'attuale tornata censuaria.

Ulteriore causa che potrebbe giustificare la perdita di SAT è probabilmente legata alla difficoltà di compilazione delle schede relative ai Comuni intesi come enti pubblici. Tali complicazioni derivano dalla scarsa adattabilità della scheda utilizzata nel 2010 che poco si presta a contenere le "singolarità" di "un'azienda comunale". Inoltre, vanno ricordati i rigidi criteri di inclusione/esclusione all'interno del campo di osservazione che, nella gran parte dei casi, hanno portato alla perdita di consistenti superfici di proprietà dei comuni destinate alla selvicoltura. Circa la metà delle schede dei Comuni molisani si sono chiuse con esito B3 (aziende esclusivamente forestali o terreni definitivamente abbandonati), mentre altre sono state chiuse come temporaneamente inattive; ciò significa che centinaia di ettari destinati a boschi (la media della SAT dei comuni molisani per i quali è stata compilata la scheda risulta essere di circa 400 ettari) non sono stati intercettati dal recente censimento.

Grafico 2: variazioni % rispetto al 2000



In Italia, la dimensione media aziendale è passata da 5,5 ettari di SAU per azienda nel 2000 a 7,9 ettari nel 2010 (+44,4%). Ciò, come già accennato, è conseguenza di una forte contrazione del numero di aziende agricole e zootecniche attive (-32,2%), cui ha fatto riscontro una diminuzione della superficie coltivata assai più contenuta (-2,3%). Tale trend è visibile anche in Molise ma in misura decisamente meno marcata: la dimensione media delle aziende molisane è passata, in un decennio, da 6,8 ettari di SAU per azienda a 7,2 ettari (+5,9%). Va fatto notare, a tal proposito, che il Molise è la regione d'Italia in cui si registra il più basso aumento della SAU media per azienda: in tutte le altre regioni si registrano aumenti superiori al 25%.

La dimensione media delle aziende molisane, in termini di SAT, aumenta rispetto a quanto rilevato dal Censimento del 2000, passando da 9,0 a 9,3 ettari. Anche in questo caso il Molise è la regione d'Italia nella quale si registrano aumenti più contenuti (+3,2%).

tab.2	Estensione MEDIA delle aziende					
	SAU			SAT		
	2010	2000	Variazioni %	2010	2000	Variazioni %
Campobasso	7,4	7,0	5,8	8,9	8,6	3,7
Isernia	6,3	6,0	4,8	10,7	10,4	2,6
MOLISE	7,2	6,8	5,9	9,3	9,0	3,2
ITALIA	7,9	5,5	44,4	10,6	7,8	35,9

Il numero di aziende con seminativi (tabella 3.a) diminuisce sensibilmente in Molise e in maniera più marcata in Italia; tuttavia, la diminuzione delle superfici investite a tali colture non subisce un calo altrettanto evidente né per l'Italia né per il Molise. Le cause di tali andamenti sono da attribuire alle stesse ragioni discusse in precedenza.

In termini assoluti, i comuni molisani con superfici più estese investite a seminativi sono, ovviamente, quelli del basso Molise con in testa San Martino in Pensilis (6.951 ettari) e Guglionesi (6.767 ettari), mentre più distanziati sono i comuni di Larino, Montenero di Bisaccia e Rotello. Più di un quinto della superficie regionale investita a seminativi è concentrata in questi cinque comuni. In termini relativi, Campolieto, Cercepiccola e Matrice sono invece i comuni nei quali la percentuale di seminativi rispetto alla SAU totale raggiunge i valori più elevati (95%).

tab.3.a	Seminativi					
	n. Aziende			Ettari		
	2010	2000	Variazioni %	2010	2000	Variazioni %
Campobasso	16.656	19.998	-16,7	130.629	139.290	-6,2
Isernia	3.064	4.944	-38,0	12.636	15.262	-17,2
MOLISE	19.720	24.942	-20,9	143.265	154.553	-7,3
ITALIA	834.650	1.273.567	-34,5	7.014.892	7.284.408	-3,7

In merito alle superfici investite a coltivazioni legnose (tabella 3.b), si osserva una sostanziale stabilità sia per il Molise (-0,1%) che per l'Italia (-3,0%) rispetto alle superfici censite dieci anni fa. Il numero di aziende che hanno una o più tipologie di coltivazioni legnose diminuisce in Molise (-

12,2%) ed in maniera più marcata in Italia (-32,0%). Quest'ultima differenza è imputabile, probabilmente, al settore olivicolo il quale, negli ultimi anni, ha subito un notevole impulso all'interno del territorio molisano; tale settore potrebbe aver attenuato la marcata diminuzione del numero di aziende dedite alle coltivazioni legnose a cui invece si assiste, in maniera più o meno diffusa, in tutte le regioni d'Italia.

Fra i comuni molisani nei quali si registrano le maggiori superfici investite a coltivazioni legnose ci sono Campomarino (2.331 ettari), San Martino in Pensilis (1.424 ettari) e Larino (1.346 ettari), comuni nei quali le coltivazioni di vite e olivo sono tradizionalmente ben sviluppate; quindi, circa il 25% della superficie regionale interessata da colture legnose è concentrata in questi tre comuni.

tab.3.b	Coltivazioni legnose agrarie					
	n. Aziende			Ettari		
	2010	2000	Variazioni %	2010	2000	Variazioni %
Campobasso	16.768	18.790	-10,8	17.522	17.729	-1,2
Isernia	4.951	5.938	-16,6	3.624	3.448	5,1
MOLISE	21.719	24.728	-12,2	21.146	21.177	-0,1
ITALIA	1.197.076	1.760.058	-32,0	2.370.560	2.444.277	-3,0

Fra le coltivazioni legnose, si osserva una diminuzione percentuale del numero di aziende vitivinicole (tabella 3.c) simile sia per il Molise che per l'Italia (circa 52,0-51,5%), mentre gli ettari investiti diminuiscono del 29,1% in Molise e dell'11,9% in Italia. Probabilmente, quest'ultima differenza rispetto al trend nazionale è dovuta ad una maggiore frammentazione della superficie vitata molisana e ad una predisposizione verso una produzione di tipo "familiare" (autoconsumo). Tale struttura viene confermata dal fatto che solo l'1% delle aziende molisane ha una superficie vitata superiore ad un ettaro. Inoltre, si fa presente che, per le superfici minori di 1000 mq, i titolari non sono tenuti ad effettuare alcuna comunicazione ad AGEA relativamente alle produzioni di uva e vino; pertanto, nella fase di rilevazione censuaria, i conduttori potrebbero non aver dichiarato tali coltivazioni per il timore di incorrere in controlli e sanzioni.

Il dato regionale relativo alle superfici vitate, letto anche in funzione della superficie totale investita a coltivazioni legnose, dimostra che una diminuzione della superficie investita a vite si accompagna ad un probabile aumento delle superfici olivicole. Tale trend può essere in parte giustificato dalla tendenza che in passato vedeva l'agricoltura molisana vocata alla consociazione delle due colture (vite e olivo); si può quindi supporre che, ad una progressiva diminuzione delle superfici vitate, a causa degli espianti, corrisponda una graduale espansione dell'olivo già presente su quei terreni.

Inoltre, va precisato che in Molise esistono domande di estirpazione e reimpianto di superfici vitate per circa 800-900 ettari, mentre esistono domande di sola estirpazione per 700 ettari (fonte: archivio AGEA non ancora aggiornato).

Si fa infine notare che la struttura del RIEP (modello riepilogativo per l'inserimento delle variabili primarie), il quale prevede la voce "di cui vite", si presta ad errori di inserimento di tali dati.

Fra i comuni molisani, Campomarino occupa il primo posto con 1418 ettari investiti a vite, seguito da San Martino in Pensilis con 577 ettari. Circa il 50% della superficie vitata molisana è concentrata in questi due comuni.

tab.3.c	Vite					
	n. Aziende			Ettari		
	2010	2000	Variazioni %	2010	2000	Variazioni %
Campobasso	4.264	8.453	-49,6	3.797	5.154	-26,3
Isernia	1.696	3.964	-57,2	376	729	-48,4
MOLISE	5.960	12.417	-52,0	4.173	5.883	-29,1
ITALIA	383.645	791.091	-51,5	632.140	717.334	-11,9

Il dato relativo agli orti familiari (tabella 3.d), se confrontato con il trend nazionale, conferma che l'agricoltura molisana è sostanzialmente ancora composta da numerose piccole aziende a conduzione familiare le quali, nella maggior parte dei casi, presentano gran parte della superficie aziendale investita ad orto familiare.

In termini percentuali, i comuni che hanno una superficie maggiore investita ad orti familiari rispetto al totale della SAU sono in gran parte della provincia di Isernia: Monteroduni (4,1%), Colli al Volturno (3,8%), Cerro al Volturno (3,6%); nella provincia di Campobasso spicca invece il comune di San Biase (4,0%).

tab.3.d	Orti familiari					
	n. Aziende			Ettari		
	2010	2000	Variazioni %	2010	2000	Variazioni %
Campobasso	7.597	9.421	-19,4	702	754	-6,9
Isernia	3.089	4.324	-28,6	236	273	-13,6
MOLISE	10.686	13.745	-22,3	937	1.026	-8,7
ITALIA	390.752	640.266	-39,0	30.071	39.509	-23,9

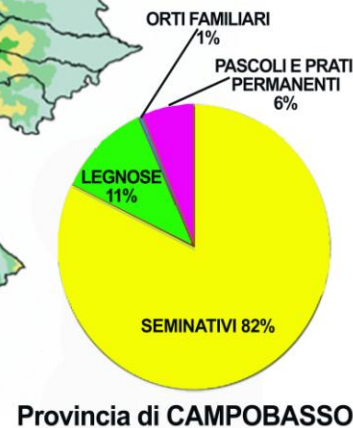
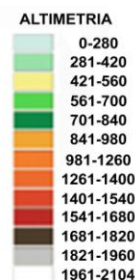
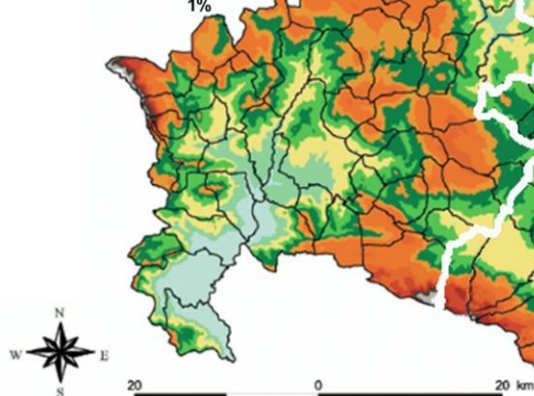
In merito ai prati permanenti e pascoli (tabella 3.e), si rileva una sensibile diminuzione del numero delle aziende sia per il Molise (-45,4%) che per l'Italia (-45,6%). Tuttavia, mentre in Italia si registra un leggero aumento della superficie (+1,6%), per il Molise si osserva un trend opposto decisamente più marcato (-17,7%).

In Molise, i comuni interessati dalle maggiori superfici destinate a prati e pascoli permanenti sono ovviamente quelli che si trovano in prossimità dei rilievi montuosi, in particolare Agnone (2.078 ettari), Vastogirardi (1811 ettari) e Capracotta (1589 ettari). I comuni che presentano elevate percentuali (>95%) di SAU destinata a tale coltura sono Chiauci, Acquaviva d'Isernia, Montenero Valcocchiara, Pizzone e Vastogirardi.

tab.3 e	Prati permanenti e pascoli					
	n. Aziende			Ettari		
	2010	2000	Variazioni %	2010	2000	Variazioni %
Campobasso	2.192	4.036	-45,7	9.998	12.016	-16,8
Isernia	1.724	3.131	-44,9	21.181	25.855	-18,1
MOLISE	3.916	7.167	-45,4	31.179	37.870	-17,7
ITALIA	275.757	506.636	-45,6	3.469.663	3.415.213	1,6

Osservando la figura sottostante si può notare che le percentuali delle quattro tipologie di colture che concorrono alla SAU sono completamente differenti nelle due province molisane. Nella provincia di Campobasso, gran parte della SAU (82%) è utilizzata a seminativi, mentre nella provincia di Isernia dominano i prati ed i pascoli permanenti (56%). Tale ripartizione è ovviamente influenzata dalla geomorfologia del territorio molisano il quale vede la provincia di Campobasso più ricca di pianure e colline e quindi più predisposta alla coltivazione di seminativi.

Provincia di ISERNIA



Provincia di CAMPOBASSO

La distribuzione percentuale delle quattro macrocolture sul territorio dell'intera regione risulta molto più simile alla situazione che si rileva per la provincia di Campobasso in quanto, complessivamente, il 72,9% della SAU è composta da seminativi, il 15,9% da prati e pascoli permanenti, il 10,8% da coltivazioni legnose e lo 0,5% da orti familiari.

In Italia la situazione è leggermente diversa: il 54,4% della SAU è composta da seminativi, il 18,4% da coltivazioni legnose, il 26,9% da prati e pascoli permanenti e solo lo 0,2% da orti familiari.

Anche per il settore zootecnico i dati provvisori segnalano una tendenza alla concentrazione degli allevamenti in un numero minore di aziende (-71,3%) (tabella 4.a) ma di maggiori dimensioni, sebbene il confronto coerente con i dati del precedente censimento sia al momento possibile solo per gli allevamenti bovini, bufalini ed equini poiché, per le altre specie allevate, i dati del 2000 comprendono i capi di bestiame allevati per autoconsumo, non rilevati invece nel 2010. Il trend di diminuzione è simile nelle due province ed è in linea con i dati nazionali.

Oggi la percentuale di aziende che possiedono una qualche tipologia di allevamento, rispetto alle 27.427 aziende molisane, è scesa al 14,8%, mentre nel 2000 tale percentuale era quasi la metà (44,6%). È tuttavia probabile che al calo dovuto al cambiamento di strategia di raccolta dei dati si sovrapponga un calo fisiologico, così come evidenziato dal numero di aziende che possiedono capi bovini (vendita e/o autoconsumo) le quali, in questo caso, possono fungere da riferimento (tabella 4.b).

tab.4.a	n. aziende con Allevamenti			% aziende con allevamenti rispetto al totale (zootecniche e non)	
	2010*	2000	Variazioni %	2010*	2000
Campobasso	2.769	9.454	-70,7	12,9	39,1
Isernia	1.283	4.667	-72,5	21,3	62,3
MOLISE	4.052	14.121	-71,3	14,8	44,6
ITALIA	209.996	661.771	-68,3	12,9	27,5

* Nel caso delle aziende che allevano ovini, caprini, suini, avicoli e conigli sono escluse le aziende che hanno capi destinati al solo autoconsumo.

L'allevamento di bovini (tabella 4.b) si conferma il settore trainante del comparto zootecnico. Esso è praticato in Molise da 2.529 aziende, pari al 62,4% di quelle zootecniche. Rispetto al 2000 il loro numero è diminuito del 37,4%, mentre il numero di capi allevati, pari a 47.833, si è contratto del 15,5%. Quindi, ad una diminuzione del numero di aziende corrisponde un aumento della grandezza media degli allevamenti bovini. I comuni molisani nei quali è stato censito il maggior numero di capi bovini sono Riccia (2.465 capi), Frosolone (2.455 capi) e Cercemaggiore (2.344 capi); il 15,0% dei capi dell'intera Regione sono concentrati in questi tre comuni.

tab.4.b	n. aziende con Bovini			n. di Bovini		
	2010	2000	Variazioni %	2010	2000	Variazioni %
Campobasso	1.786	2.920	-38,8	31.166	38.093	-18,2
Isernia	743	1.123	-33,8	16.667	18.501	-9,9
MOLISE	2.529	4.043	-37,4	47.833	56.594	-15,5
ITALIA	124.341	171.994	-27,7	5.677.953	6.049.252	-6,1

In controtendenza rispetto agli altri tipi di allevamento, il settore bufalino registra un incremento di aziende allevatrici e di capi allevati rispetto al 2000 (tabella 4.c). Probabilmente, tale andamento può essere spiegato con il crescente interesse da parte dei consumatori verso il latte di bufala ed in particolare verso i formaggi derivati da quest'ultimo. Gran parte dei 779 capi bufalini molisani è concentrato nei comuni di Gildone (352 capi), Venafro (209 capi) ed in misura minore a Frosolone e Rotello.

tab.4.c	n. aziende con Bufalini			n. di Bufalini		
	2010	2000	Variazioni %	2010	2000	Variazioni %
Campobasso	15	14	7,1	471	192	145,3
Isernia	8	6	33,3	308	297	3,7
MOLISE	23	20	15,0	779	489	59,3
ITALIA	2.462	2.246	9,6	358.341	181.951	96,9

Per quanto concerne il comparto degli equini (tabella 4.d), pur registrandosi una diminuzione del numero di aziende (-22,0%), si osserva un aumento del numero di capi allevati (+22,5%). Tale tendenza segue presumibilmente l'andamento delle attività agrituristiche nelle quali si fa largo uso di questi capi. È da notare l'aumento del numero di capi soprattutto nella provincia di Isernia (+27,2%), la quale è maggiormente interessata dallo sviluppo di tali attività connesse. Inoltre, in tale provincia è stata avviata una politica di conservazione e tutela del cavallo Pentro che in parte può giustificare l'aumento del numero di capi allevati. I comuni con il maggior numero di capi equini sono Montenero Valcocchiara (536 capi) e Frosolone (330 capi); quasi il 30,0% di tutti i capi equini dell'intera regione è localizzato in questi due comuni.

tab.4.d	n. aziende con Equini			n. di Equini		
	2010	2000	Variazioni %	2010	2000	Variazioni %
Campobasso	367	462	-20,6	1.138	987	15,3
Isernia	300	393	-23,7	1.892	1.487	27,2
MOLISE	667	855	-22,0	3.030	2.474	22,5
ITALIA	45.484	48.689	-6,6	220.871	184.838	19,5

I dati contenuti nelle sezioni degli ovini, caprini, suini, avicoli, conigli e struzzi, è bene ribadirlo, risentono notevolmente dell'impostazione della nuova scheda e quindi dell'assenza dei capi destinati all'autoconsumo. Tale cambio di strategia, se non accompagnato da opportune procedure di normalizzazione, rende difficile ed inopportuno il confronto fra le tornate censuarie.

Fra le regioni dell'Italia centrale, meridionale ed insulare, il Molise è quella con minor numero di capi ovini. Sul territorio regionale, quasi un quarto di tutti i capi presenti è localizzato nei comuni di Capracotta (5.151 capi), Agnone (3.907 capi), Bojano (3.547 capi) e Roccamandolfi (2.887 capi), mentre i comuni nei quali l'allevamento degli ovini ha una maggiore incidenza percentuale (>90%) rispetto al totale degli animali allevati sul territorio comunale sono Castelpizzuto, Lupara, Pettoranello del Molise e Pesche.

tab.4.e	n. aziende con Ovini			n. di Ovini		
	2010*	2000	Variazioni %	2010*	2000	Variazioni %
Campobasso	829	2.282	-63,7	38.050	66.230	-42,5
Isernia	505	1.596	-68,4	31.114	46.915	-33,7
MOLISE	1.334	3.878	-65,6	69.164	113.145	-38,9
ITALIA	51.032	96.828	-47,3	6.625.793	6.809.959	-2,7

* Sono escluse le aziende che hanno capi destinati al solo autoconsumo.

Fra le regioni dell'Italia meridionale ed insulare, il Molise è anche quella con minor numero di caprini. I comuni molisani nei quali è stato censito il maggior numero di capi sono Sesto Campano (539 capi) e da Montefalcone nel Sannio (345 capi). A tal proposito, va ricordato che in quest'ultimo comune è stata avviata un politica di conservazione e tutela della Capra di Montefalcone nel Sannio. I comuni nei quali l'allevamento di caprini è predominante rispetto alle altre specie sono Lucito (49,3% di caprini rispetto al totale dei capi animali presenti), Montorio nei Frentani (43,4%) e Montemitro (42,9%).

tab.4.f	n. aziende con Caprini			n. di Caprini		
	2010*	2000	Variazioni %	2010*	2000	Variazioni %
Campobasso	276	861	-67,9	4.030	5.906	-31,8
Isernia	147	501	-70,7	2.464	4.412	-44,2
MOLISE	423	1.362	-68,9	6.494	10.318	-37,1
ITALIA	22.541	48.491	-53,5	857.318	923.504	-7,2

* Sono escluse le aziende che hanno capi destinati al solo autoconsumo.

Anche nel caso degli allevamenti suinicoli, il Molise fa registrare il minor numero di capi se confrontato con le regioni dell'Italia centrale, meridionale ed insulare. Il comune nel quale è stato censito il maggior numero di capi è Cantalupo del Sannio (3.190 capi), seguito da Palata (1.589 capi), Tufara (1.470 capi) e Trivento (1.426 capi); un terzo dei capi suini è localizzato in questi comuni.

tab.4.g	n. aziende con Suini			n. di Suini		
	2010*	2000	Variazioni %	2010*	2000	Variazioni %
Campobasso	455	5.491	-91,7	13.836	34.859	-60,3
Isernia	120	2.180	-94,5	8.897	12.533	-29,0
MOLISE	575	7.671	-92,5	22.733	47.392	-52,0
ITALIA	26.114	193.666	-86,5	9.648.383	8.643.291	11,6

* Sono escluse le aziende che hanno capi destinati al solo autoconsumo.

Contrariamente a quanto avviene per le altre specie, in Molise sembrano essere particolarmente sviluppati gli allevamenti avicoli (tab. 4.h.1), soprattutto se si prendono come riferimento le regioni meridionali ed insulari. Analizzando la distribuzione geografica degli allevamenti regionali, si può notare come il 50% della produzione regionale sia concentrata nei comuni riportati in tabella 4.h.2.

tab.4.h.1	n. aziende con Avicoli			n. di Avicoli		
	2010*	2000	Variazioni %	2010*	2000	Variazioni %
Campobasso	408	8.606	-95,3	4.611.084	3.100.758	48,7
Isernia	179	4.162	-95,7	1.414.346	930.272	52,0
MOLISE	587	12.768	-95,4	6.025.430	4.031.030	49,5
ITALIA	23.995	509.432	-95,3	195.420.267	171.226.742	14,1

* Sono escluse le aziende che hanno capi destinati al solo autoconsumo.

tab.4.h.2		
Comune	N. di capi (2010)	% rispetto al TOT regionale
Bojano	662.122	11,0
Civitanova del Sannio	450.000	7,5
Cercemaggiore	408.000	6,8
Riccia	385.133	6,4
Vinchiaturò	325.019	5,4
San Giuliano del Sannio	307.665	5,1
Jelsi	270.152	4,5
Salcito	236.212	3,9
TOT	3.044.303	50,5

Il Molise, dopo la Valle d'Aosta, è la Regione nella quale sono stati censiti meno conigli. Il 78,8% della produzione regionale è concentrato in un unico allevamento con sede a Colletorto.

tab.4.i	n. aziende con Conigli			n. di Conigli		
	2010*	2000	Variazioni %	2010*	2000	Variazioni %
Campobasso	87	2.950	-97,1	20.318	54.618	-62,8
Isernia	38	1.384	-97,3	3.360	27.362	-87,7
MOLISE	125	4.334	-97,1	23.678	81.980	-71,1
ITALIA	9.254	212.806	-95,7	7.362.394	10.851.077	-32,2

* Sono escluse le aziende che hanno capi destinati al solo autoconsumo.

La tabella 4.i evidenzia che, nella rilevazione censuaria dell'anno 2010, gli allevamenti degli struzzi, nelle due province, sono stati totalmente dismessi. Il dato potrebbe essere giustificato da una scarsa redditività di tale tipologia di allevamenti, probabilmente dovuta ad un calo delle richieste da parte del mercato.

tab.4.l	n. aziende con Struzzi			n. di Struzzi		
	2010*	2000	Variazioni %	2010*	2000	Variazioni %
Campobasso	0	28	-100,0	0	367	-100,0
Isernia	0	7	-100,0	0	63	-100,0
MOLISE	0	35	-100,0	0	430	-100,0
ITALIA	201	1.546	-87,0	6.095	38.082	-84,0

* Sono escluse le aziende che hanno capi destinati al solo autoconsumo.

Il cambio di modalità di raccolta dei dati, che prevede l'esclusione dei capi destinati all'autoconsumo, ha influito significativamente anche sul numero medio di capi per azienda il quale, come si può osservare dalle tabelle 5.a, 5.b, 5.c e 5.d, aumenta per tutte le specie rispetto al censimento del 2000. Non considerando i capi per l'autoconsumo, si è passati da un universo campionario composto da tantissime aziende ciascuna con pochi capi, ad un universo campionario composto da poche aziende con molti capi; sostanzialmente, l'elevato numero di aziende, che comprendeva anche quelle per l'autoconsumo, abbassava la media del numero di capi per azienda

nell'anno 2000. Tale effetto è particolarmente evidente nel caso di specie che maggiormente si prestano all'allevamento di tipo industriale, come suini, avicoli e conigli.

tab.5.a	n. medio di capi Bovini per azienda			n. medio di Bufalini per azienda		
	2010	2000	Variazioni %	2010	2000	Variazioni %
Campobasso	17	13	33,7	31	14	129,0
Isernia	22	16	36,2	39	50	-22,2
MOLISE	19	14	35,1	34	24	38,5
ITALIA	46	35	29,8	146	81	79,7

tab.5.b	n. medio di capi Equini per azienda			n. medio di Suini per azienda		
	2010	2000	Variazioni %	2010	2000	Variazioni %
Campobasso	3	2	44,9	30	6	378,9
Isernia	6	4	66,9	74	6	1189,4
MOLISE	5	3	57,1	40	6	539,8
ITALIA	5	4	27,9	369	45	727,9

tab.5.c	n. medio di capi Ovini per azienda			n. medio di Caprini per azienda		
	2010	2000	Variazioni %	2010	2000	Variazioni %
Campobasso	46	29	58,2	15	7	112,8
Isernia	62	29	109,6	17	9	90,2
MOLISE	52	29	77,7	15	8	102,5
ITALIA	130	70	84,6	38	19	99,7

tab.5.d	n. medio di capi Avicoli per azienda			n. medio di Conigli per azienda		
	2010	2000	Variazioni %	2010	2000	Variazioni %
Campobasso	11.302	360	3036,7	234	19	1161,7
Isernia	7.901	224	3435,0	88	20	347,2
MOLISE	10.265	316	3151,3	189	19	901,2
ITALIA	8.144	336	2323,1	796	51	1460,3

4. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto ed in attesa dei dati definitivi che verranno diffusi dall'ISTAT nel 2012, si può evincere, in estrema sintesi, che in Molise:

- il numero delle aziende agricole diminuisce del 13,4%, mentre cresce del 5,9% la loro dimensione media in termini di SAU;
- le superfici investite a coltivazioni legnose nel complesso rimangono stabili, mentre diminuiscono in maniera marcata il numero di aziende vitivinicole (-53%) e la superficie vitata molisana (-29,1%);
- analogamente, per il comparto zootecnico si ha una contrazione del numero di aziende alla quale si accompagna un aumento del numero medio di capi allevati.